

DI PARROCI FAGNANESI



Sac. Don ANTONIO SCARPA

Nato il 26 Maggio 1887 - Ordinato il 7 Luglio 1912

anno ad Albizzate - 17 anni a Legnano - 22 anni a Fagnano Olona

"A voi o Parrocchiani..."

Da 22 anni ormai mi trovo tra Voi: anni in cui abbiamo passato tante vicende assieme, tante ore tristi e tante ore liete.

Mi ricordo quel lontano 30 Novembre 1950 in cui tutti festanti mi riceveste alla Chiesa della Madonna. L'Addolorata, che Voi tanto onorate, mi ha dato il primo saluto e oggi ho voluto ancora riprendere la cara Madonna e portarla in Parrocchia, testimone di questi festeggiamenti.

Sono stato testimone della Vostra gioia e ho condiviso con Voi le ore difficili del dolore quando la guerra andava scavando vuoti nelle Vostre famiglie, quando Voi mamme di Fagnano piangevate sui figli lontani e mi chiedevate: «Signor Curato, tornerà il mio figliolo?». Alla sera quando mi ritiravo nella mia casa, dopo la benedizione in Chiesa, pregavo Dio che tutti Vi benedicesse.

Vi ho visti crescere numerosi: ho sanzionato il Vostro amore sull'altare, a tanti Vostri figli ho dato la grazia del S. Battesimo e quindi Vi sento doppiamente cari.

Quanti anni ancora il Signore mi lascerà tra Voi?

Sento, come il Profeta, il bisogno della Vostra preghiera per le grandi responsabilità che Dio mi ha affidato, ed in questi giorni in cui Voi avete voluto manifestarmi la Vostra gratitudine e riconoscenza, io Vi chiedo l'elemosina di una preghiera.

Ringrazio tutti coloro che sempre e, specie in questa circostanza, hanno voluto essermi vicini e, su tutti, invoco da Dio Onnipotente, le più elette benedizioni.

Il vostro Parroco

O Sacerdote chi sei tu? Non sei Sacerdote per tuo merito, perchè vieni dal nulla. Non sei fine a te stesso, perchè sei mediatore tra Dio e gli uomini. Non ti appartieni perchè sei sposo della Chiesa e servo di tutti. Non sei più tu, ma Dio agisce in te. Chi dunque sei? Sei niente e sei tutto, o Sacerdote.

“Dilexit Decorem Domus Tuae”

«Ha amato lo splendore della tua casa o Signore»; ecco una frase che ben riassume 22 anni di permanenza di Don ANTONIO SCARPA a Fagnano Olona. La Chiesa non ancora libera dalle impalcature alla Sua entrata, grado grado venne completata, ornata, arricchita: tutti ricordano la facciata, la sistemazione del campanile, il pavimento, l'organo e tutti gli altri lavori di abbellimento.

Le persone che si soffermano a visitare la Casa del Signore, più volte furono udite esclamare «È una Chiesa degna di una città».

La cura costante ed assidua di Don Antonio Scarpa per la Chiesa ha fatto sì che la Casa del Signore si addicesse alla maestà, alla potenza di quel Dio che ha fissato la sua dimora tra di noi.

Ma oltre all'abbellimento della Chiesa il nostro Parroco ha pensato anche allo sviluppo delle opere parrocchiali, onde poter avere ambienti capaci e atti alle esigenze dell'apostolato moderno. Prima fra tutte la preoccupazione di una adeguata sistemazione dell'Oratorio Maschile. Quanti progetti, quante trattative: alla fine si cominciò a cintare il nuovo campo sportivo. Poi, i giovani mancavano di un posto per ritrovarsi a passare le sere in sana allegria, lontani dal male ed ecco il nuovo Circolo Giovanile. Ma all'Oratorio mancavano ancora le aule ed un ambiente per il futuro Sacerdote, ed ecco i nuovi acquisti e i nuovi lavori: e questi a coronamento degno di tutta quanta una operosa attività.

Ben si può dire di Don Antonio Scarpa: «Dilexit decorem domus Tuae». Há veramente amato la bellezza della Tua casa o Signore.

Da Busto Arsizio

«Il Sacerdote è Cristo che parla, è Cristo che soffre, è Cristo che santifica»

Ogni data ha un significato particolare e offre materia di meditazione corrispondente a tale significato.

Nel caso presente si tratta di un quarantennio di ministero sacerdotale: la materia per la meditazione è vasta, è preziosa e provoca un senso di trepidazione perchè carica di tremende responsabilità.

Per ogni sacerdote ha valore la dichiarazione di Gesù: «Non siete voi che avete eletto Me; sono Io che ho eletto voi...». Si tratta di una elezione particolare, si tratta di una vocazione direttamente ed esclusivamente divina che investe il prescelto di poteri formidabili e lo carica di impegni gravosi e decisivi.

Il Sacerdote è il ponte che congiunge la terra al cielo, è l'intermediario tra Dio e l'uomo. A Dio porta tutto il carico di grandezze e di infinite deficienze dell'umanità; dal seno di Dio porta agli uomini la luce della fede che illumina le profondità dei misteri, la forza della grazia che rende capaci di prodigi divini.

Il Sacerdote ha padronanza sul Corpo reale e sul Corpo mistico di Cristo.

Il Sacerdote è Cristo che parla, è Cristo che soffre, è Cristo che santifica. Egli predica la Verità che è Dio; unisce alle sofferenze di Cristo le sue e quelle di tutti gli uomini, conferendo loro un valore infinito; trasforma le anime richiamandole dal gelo della morte agli splendori incandescenti della vita.

STORIE DI PARROCI FAGNANESI

Questi brevi accenni sono un semplice tentativo di illuminare l'epopea divina che è il ministero sacerdotale. Chi ne è investito trema e invoca punti di sostegno; chi ne gode i benefici deve impegnarsi a offrire il conforto della comprensione, la generosità della corrispondenza e l'aiuto di molte preghiere.

Don Antonio, la celebrazione quarantennale ti obbliga ad un esercizio di revisione acuta, profonda, integrale.

Parrocchiani di Fagnano, la celebrazione vi obbliga ad un sincero esame di coscienza per scrutare ed interpretare le voci del bilancio delle vostre attività spirituali, dal quale trarrete doverosi ammonimenti per l'avvenire. - Ora di esultanza questa, ma anche di severa meditazione e per il Pastore e per le pecorelle. - Don Antonio, sull'altare del Mistero Eucaristico depongo l'offerta di preghiere per la fecondità del tuo apostolato parrocchiale, a nome di tutti i Confratelli della Pieve e mio.

Da me uno speciale e più intenso augurio giubilare.

Il Vicario Foraneo: Mons. Giov. Caffarelli

... Il tuo lavoro.

Dire in poche righe quale sia l'attività di apostolato del nostro Rev. do Sig. Parroco, non è certo fare un'illustrazione completa di quello che è, nella realtà, la sua azione operosa ed infaticabile, diuturna e costante, indefessa e salda.

Non è che un profilo della vasta opera di bene esercitata con spirito di grande fervore sacerdotale, tanto sub'ime e meritorio, perchè svolto nell'umile fatica che conosce il sacrificio e la difficoltà per la penetrazione delle anime, senza pretesa di ricompensa umana, ma unicamente per Dio e per il trionfo della Chiesa.

L'Azione Cattolica è sempre stata, e lo è tuttora più viva, nel centro della sua ferma devozione ed adesione al Santo Padre, che diede ai suoi Sacerdoti questa Azione per l'incrollabile difesa della Chiesa di Cristo con la partecipazione del laicato cattolico, per l'ascesa verso il Bene, secondo i dettami del Vangelo.

Fin dai primi anni della Sua entrata in Parrocchia Lo abbiamo visto prodigarsi per lo sviluppo delle quattro Associazioni Cattoliche, rispondendo ad ogni iniziativa voluta dai Consigli Centrale e Diocesano: conferenze ed istruzioni catechistiche settimanali alle Giovani, alle Donne, agli Uomini di Azione Cattolica, assistenza e direzione dell'Oratorio Femminile, vigilanza ed indirizzo ai Rev. di Coadiutori per lo sviluppo dell'Oratorio Maschile e dei Giovani Cattolici loro affidati.

La corrispondenza degli iscritti è sempre stata attiva sia nell'azione religiosa come in quella sociale fino al compimento delle ultime gare catechistiche dei vari Gruppi che hanno dato risultati soddisfacenti.

Tutte le opere a vantaggio della Chiesa sono da Lui sostenute: Missioni Cattoliche, Seminario, Università Cattolica, Festa dell'Azione Cattolica e numerose altre.

L'Azione Caritativa-Assistenziale è sorta e si è mantenuta per suo volere nella Conferenza di S. Vincenzo che distribuiva buoni-viveri mensili ed ora buoni in denaro e pacchi viveri ai poveri in occasione di solennità.

Pure da mettere in rilievo la benevolenza che in modo speciale dimostra al nostro Parroco la Pontificia Commissione di Assistenza nell'inviare ogni anno, (unica Parrocchia nella Provincia) abbondanti razioni viveri per la Colonia Solare, gestita dal Patronato Scolastico, che ottiene pure l'assistenza dagli Aiuti Internazionali.

In tutte le riunioni promosse dalle Autorità civili e dalle numerose Istituzioni locali di assistenza e di beneficenza, c'è la Sua partecipazione vigile e attenta e non manca, all'occorrenza, la Sua parola buona che sa intervenire per ottenere che tutto si svolga in perfetta rispondenza al Suo anelito per la salvezza delle anime ed il bene spirituale e materiale di chi si trova nel bisogno. «Charitas Christi urget nos» si deve definire il motto scelto per il programma di apostolato che gli auguriamo di continuare nella Sua perenne, calma, serena alacrità che non ha scalpiti di fini terreni, ma che agisce paternamente nella modesta semplicità del Sacerdote votato alla Santa causa del Signore che Lo sorregge e benedice, perchè al centro della Sua laboriosità stanno, come sostegno e conforto, la frequenza ai SS. Sacramenti, verso cui dirige i Suoi Parrocchiani e la devozione al Primo Venerdì del mese e della Madonna da cui preghiamo, in questa ricorrenza di Quarantesimo di Ordine Sacerdotale, la mediazione per altre copiose provvide grazie divine.

BIBLEA GIULIA

UL NOSTAR CURADU

Né grandu né piscinen, né gras né mingherlen
l'è no propi bon, ma le nanca zacagnen.
Al va drizu paa sira, senza a fa mostra al ta guarda,
ti corgi no, ma cont un ugiada al ta squadra.

Al va anca mo in bicicletà, ma no in palmerina
fanmé ul don Camilu ch'è visto in dul cinema
ma in sù una bicicletà negra da dona,
e al cur aa Furnasa, ai Casin aa Madona.

Ghe chi ca maligna e dis cal vor tuscos
quasi cal ta lias giò anca a pel da doss.
e ghe quel calivo che basta a dighi a dre
al ta lia foa anca a storie di dané.

Ma santa pascienza sa uri cal faga,
anca lù por omasc al ga vra no sta gran paga!
A uri che a Fagnan sa faga i robi daa cursa?
sirencia a sue: larga aa nostrà d'una bursa.

Mo basta e cerchem de fala un po laia
perché in su stà tera in gan luti i so paca
e cerchem da ves d'acordu e disemel forti forti
ul Don Scarpa da robi bei na fai e pai vivi e pai morti

La giustà ul campanè, la sgrandi u Uratori
la fai a Gesa e Furnasa, e chisti cnt in no stori.
E ne fai tanti altar da robi da manzunà,
la meü insem anca la banda da sunà.

Ma nù la sem che i so meriti in tanti
al vuraria scüsam sa l'e no tratà coi guanti,
l'è perchè ga voran ben chem vurü critigà
e par in sci poco al vorarà menga castigà.

Campan da Fagnan suné e suné forti
a nom di drizi, di gram e di storti,
suné tanto e a feste, e iùli in so unuri
par contu di Fagnanes, feghi tanti auguri.

I auguri pusè bei senti e sincer
al so Curadu in ga fan i Fagnanes
e in pregon ul Signur in urazion sentita
che al Don Antonio al ga daga Vita, Vita, Vita.

